

UN PAESAGGIO MEDIEVALE TRA PIEMONTE E LIGURIA

Il sito di Santa Giulitta e l'Alta Val Tanaro

a cura di Paolo Demeglio



HERIDIUM

Collana della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio
del Politecnico di Torino

1

HEREDIUM

Collana della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino - n. 1

Direttore:

Carlo Tosco

Comitato scientifico del volume:

Paolo Demeglio, Chiara Devoti, Maurizio Gomez Serito, Emanuele Romeo

Autorizzazioni:

Tutte le immagini pubblicate sono state soggette a comunicazione del proposito di pubblicare, come da circolare n. 33 del 7 settembre 2017 della Direzione Generale Archivi del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Istituto Geografico Militare: autorizzazione n. 7039 del 01.10.2019

Le foto all'interno dei singoli contributi sono degli Autori, ove non diversamente indicato

La presente pubblicazione è finanziata con i fondi dedicati alla Scuola di Specializzazione nel contesto del Dipartimento d'Eccellenza MIUR 2018-2022 conferito al DIST del Politecnico di Torino



POLITECNICO
DI TORINO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO



Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio
Eccellenza MIUR 2018-2022

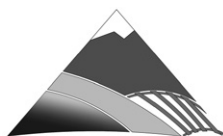
La ricerca, nel corso degli anni, ha beneficiato della collaborazione e dei contributi di:



Fondo Storico
"Alberto Fiore"



UNIONE MONTANA
ALTA VAL TANARO



D'ACQUA E DI FERRO
Percorsi per la valorizzazione dell'Alta Valle del Tanaro



Compagnia
di San Paolo



FONDAZIONE
CRC



Fondazione
CRT

ISSN 2704-8373

ISBN 978-88-7814-946-5

e-ISBN 978-88-7814-947-2

© 2019 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.

via Arrigo Boito, 50-52

50019 Sesto Fiorentino (FI)

tel. +39 055 6142 675

e-mail redazione@insegnadelgiglio.it; ordini@insegnadelgiglio.it

sito web www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino

dicembre 2019, BDprint

Un paesaggio medievale tra Piemonte e Liguria
Il sito di Santa Giulitta e l'Alta Val Tanaro

a cura di Paolo Demeglio

Indice

- 9 Una nuova collana di studi della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio
Carlo Tosco
- 11 Saluti
Giorgio Ferraris
Presidente dell'Unione Montana dei Comuni dell'Alta Val Tanaro
Giuseppe Carazzone
Sindaco di Bagnasco
Sebastiano Carrara
Presidente del Fondo Storico "Alberto Fiore"
- 15 Valorizzare e tutelare il patrimonio culturale locale. Le attività del Fondo Storico "Alberto Fiore" per l'Alta Val Tanaro e Santa Giulitta
Alessia Castagnino
- 21 Introduzione
Paolo Demeglio

1. Indagini archeologiche: dal dettaglio alla ricomposizione

a cura di Paolo Demeglio

SAGGI

- 25 Archeologia a Santa Giulitta e in Alta Val Tanaro: una dinamica diacronica e diatopica
Paolo Demeglio
- 59 Rilievo fotogrammetrico tramite UAV: tecniche geomatiche di analisi e ricostruzione tridimensionale del sito di Santa Giulitta
Walter Alberto, Gabriele Garnero, Paola Guerreschi, Luigi Perotti
- 71 *Cost distance e viewshed analysis* per un modello ricostruttivo dei percorsi in Alta Val Tanaro
Micaela Leonardi
- 85 L'applicazione del metodo di datazione del radiocarbonio alle malte della fortificazione
Rita Vecchiattini
- 95 Il materiale ceramico da Santa Giulitta
Laura Vaschetti

SCHEDA

- 99 Testimonianze archeologiche in Alta Val Tanaro
Tiziana Casaburi
- 110 Tracce medievali nell'architettura religiosa
Denise Rusinà
- 116 Le fortificazioni dell'insediamento di Bagnasco: analisi delle strutture murarie
Simone Vallero
- 121 Ipotesi interpretative e modelli per una ricomposizione tridimensionale delle trasformazioni del complesso religioso di Santa Giulitta
Giosuè Pier Carlo Bronzino
- 126 Le strutture difensive: caratteristiche e analisi stratigrafica
Marta Banino, Alice Giani, Luigi Gritella, Luca Malvicino
- 138 Analisi chimiche: report di indagine
Elisa Bertone, Silvia Spriano
- 141 *Castrum* di Santa Giulitta: cenni sulla tradizione delle presenze "saracene" a Bagnasco
Giammario Odello

2. Strumenti per l'indagine di un paesaggio: approcci storici

a cura di Chiara Devoti

SAGGI

- 149 Immagine e immaginario per il territorio della Val Tanaro: Santa Giulitta e il suo contesto nella cartografia storica
Chiara Devoti
- 167 Introduzione alle fonti documentarie per la storia dell'architettura, del territorio e del paesaggio
Laura Guardamagna
- 177 L'Alta Val Tanaro nelle più antiche fonti medievali
Giuseppe Banfo
- 189 Fra le chiese dell'Alta Valle Tanaro: dati e problemi
Giovanni Coccoluto
- 195 Gli affreschi di Santa Giulitta: uno sguardo sulla valle del Tanaro tra Gotico e Rinascimento
Massimiliano Caldera
- 203 Indagini sulla chiesa di età moderna
Elena Gianasso

SCHEDA

- 208 Le carte del sale
Elisa Piolatto
- 212 Regesto documentario per il complesso religioso di Santa Giulitta in Bagnasco (1315-1899)
Elena Gianasso
- 220 Visite pastorali per la storia di Santa Giulitta
Elena Gianasso
- 222 Infrastrutture e insediamenti dell'Alta Val Tanaro: alcuni casi emblematici
Valentina Quitadamo
- 226 Strumenti GIS per la gestione dei dati
Valentina Quitadamo
- 228 Infrastrutture e mobilità per lo sviluppo del territorio
Massimo Nappo, Veronica Polia
- 235 Il paesaggio agroforestale della Alta Val Tanaro
Marco Devecchi, Paola Gullino, Federica Larcher
- 239 Il paesaggio colturale e boschivo storico dell'area di Bagnasco. Metodologie di ricerca e confronto con il paesaggio attuale
Caterina Lucarini, Francesca Matrone

3. Aspetti metodologici finalizzati alla conservazione e alla valorizzazione

a cura di Emanuele Romeo

SAGGI

- 247 Rovine e paesaggio: dalla conoscenza alla valorizzazione compatibile
Emanuele Romeo
- 253 Il complesso religioso di Santa Giulitta: verso una prospettiva di conservazione integrata
Monica Naretto
- 259 Comunicare la conoscenza, partecipare alla conservazione: la valorizzazione *in progress* di Santa Giulitta
Riccardo Rudiero
- 265 Valutazioni integrate per sistemi territoriali complessi
Marta Bottero, Giulio Mondini

SCHEDA

- 269 Le analisi sulla vegetazione ruderale finalizzate alla conservazione del contesto
Alessandro Viva
- 275 Il rilievo fotografico e il fotoraddrizzamento come strumento di conoscenza degli elevati
Silvia Summa
- 278 L'individuazione e la catalogazione degli elementi lapidei e dei frammenti erratici nel cantiere di conoscenza e di restauro
Mario Leonardo Melano, Umberto Montanari
- 281 Documentazione metrica della cappella di Santa Giulitta
Fulvio Rinaudo
- 285 La consistenza materiale della cappella di Santa Giulitta: analisi per la conservazione
Federica Bergamini, Roberta Vignuolo
- 294 Valutazione di aree strategiche e a rischio per un territorio montano: il caso di Ormea
Elisa Piolatto
- 298 Uno studio sui possibili sviluppi turistici dell'Alta Val Tanaro attraverso il metodo *Choice Experiments*
Caterina Catanzani

4. Architetture di pietra tra medioevo ed età moderna: i linguaggi aggiornati delle risorse locali

a cura di Maurizio Gomez Serito

SAGGI

- 305 Geomorfologia del sito: geologia del paesaggio e dei materiali
Maurizio Gomez Serito
- 311 Cappelle medievali nel distretto della pieve di Priola: un repertorio di materiali, tecniche e geometrie
Luca Finco
- 329 La chiesa maggiore di Santa Giulitta: una lettura inedita
Luca Finco, Maurizio Gomez Serito
- 349 L'analisi materica per lo studio di un sito archeologico: la fortificazione di Santa Giulitta
Valentina Saba

SCHEDA

- 357 Rilievi nell'antica cappella, a partire da un'analisi delle murature
Luca Finco
- 364 Un contributo per la conoscenza della chiesa maggiore di Santa Giulitta: la termografia all'infrarosso per la lettura delle tessiture murarie e l'interpretazione delle fasi costruttive
Luca Finco, Mario Girotto, Maurizio Gomez Serito, Monica Volinia
- 374 Lettura degli apparati murari e analisi materica per un'ipotesi delle trasformazioni del complesso dei Santi Giulitta e Quirico
Francesca Matrone, Francesca Perlo

387 Note biografiche degli autori

ELENA GIANASSO

Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Politecnico e Università di Torino

Indagini sulla chiesa di età moderna

«Dopo Ceva sono le principali terre Bagnasco, Garessio e Ormea [...]. Di questi tre luoghi Bagnasco, ove si fabbrica buonissima carta da scrivere con Saliceto, Palodo, Murialdo, e alcuni altri in queste Langhe situati, è marchesato di Filiberto dei marchesi del Carretto, Cavaliere dell'Annunziata, e Governatore di Nizza, e del suo contado»¹.

Quando, nel 1635, monsignore Francesco Agostino Della Chiesa scrive la sua *Relazione sullo stato presente del Piemonte*, il costruito intitolato a Santa Giulitta in Bagnasco è una cappella assegnata ai padri Domenicani dal 1568². Collocata alla destra del Tanaro, lungo il crinale Costa della Capra a sud dell'abitato, è oggi compresa in un sito fortificato qualificato dalla presenza di una cortina muraria unita a una torre, di una chiesa maggiore, parzialmente sovrapposta alla cappella in forme romaniche, e di resti di edifici³. Le fonti storico-documentarie, allo stato attuale della ricerca, appaiono limitate e frammentarie, perlopiù utili a precisare i rapporti esistenti tra i religiosi, i Predicatori e il clero secolare di Bagnasco, e tra questi e la comunità, in uno stretto legame che segna la trasformazione dell'architettura costruita. Il disegno della cappella e della chiesa in età moderna, oltre che dal confronto con la fonte materiale, è restituito perlopiù da carte prodotte dalla comunità e dalla diocesi⁴. Essenziale è lo studio delle vicende che hanno interessato il territorio e, soprattutto, diverse fabbriche religiose locali.

Citata nelle relazioni del *Theatrum Sabaudiae* unitamente a Ceva, Garessio e Ormea⁵, già compresa nel marchesato di Ceva⁶ e passata in dote ai Savoia, Bagnasco⁷ è poi acquistata dai marchesi del Carretto di Finale che, tra Quattrocento e Cinquecento, vantano diritti feudali su diversi centri della valle Tanaro. Casalis, nel suo *Dizionario geografico, storico, statistico e commerciale*, scrive che il feudo, nel 1512, passa dai del Carretto a Francesco Maria Della Rovere duca di Sora che nel 1515 lo vende a Sebastiano Sauli, gentiluomo genovese⁸. Non è qui opportuno ripercorrere le complesse vicende storiche che interessano la regione⁹, ma è giusto ricordare che il centro, in piena età moderna, assume un'importanza sempre maggiore, sostenuta dalla sua posizione strategica, favorevole ai collegamenti con la riviera ligure, e da una politica a sostegno di iniziative di carattere commerciale o, comunque, mirate alla valorizzazione delle potenzialità del luogo. Ne deriva un quadro articolato, in cui emergono i poteri dei signori, della diocesi di Alba e poi, dal 1817, di quella di Mondovì, della comunità locale e dei Domenicani.

La cappella e poi la chiesa di Santa Giulitta costituiscono un esempio paradigmatico del riflettersi della situazione politica eterogenea su un costruito che, pur assegnato ai Predicatori, è utilizzato dal parroco e, molto probabilmente, gestito e finanziato dalla comunità. È un lungo documento redatto in occasione della discussa sistemazione o ricostruzione della chiesa parrocchiale di Santa Margherita, non datato ma probabilmente redatto tra dicembre 1718 e giugno 1719, a permettere di meglio comprendere la cappella dalla metà del XVI secolo al Settecento¹⁰. È noto che la chiesa di Santa Margherita, a distanza dall'abitato e abbandonata almeno dal primo Cinquecento, è interdetta dal vescovo di Alba Leonardo Marino che, l'undici ottobre 1568, attribuisce alla chiesa di Sant'Antonio, più centrale, il ruolo di parrocchiale coadiutoria. La relazione tra la chiesa di Sant'Antonio e la diocesi, peraltro, era già stata cercata nel 1530 quando il cappellano dell'oratorio di San Rocco, «situato nel piano superiore di quel luogo» aveva chiesto al vescovo di Alba Ippolito Novelli di esservi assoggettato¹¹. Un documento del 1568 riassume i beni assegnati ai Domenicani, elencando la fabbrica intitolata a Sant'Antonio, patronato della comunità come risulta da una bolla di papa Gregorio XIII, la cappella di San Giovanni «eretta in detta chiesa» e la «cappella campestre di S.ta Giulitta e Quirico posta nelle fini di d.o luogo», anch'essa patronato della Comunità, «con tutti li rispettivi redditi»¹². I Predicatori, contemporaneamente, domandano l'assegnazione di un convento e cinque anni più tardi, dopo aver ricevuto un piccolo fabbricato da utilizzare come monastero, chiedono di poterne costruire uno nuovo. Negli anni subito successivi, la cappella di Santa Giulitta, pur assegnata ai frati, continua ad essere amministrata dalla Comunità¹³.

In occasione della visita del vescovo Vincenzo Marino del 1573 è confermata l'assegnazione, per collazione, della cappella ai Domenicani, consegnata al priore F. Antonio Grisio¹⁴. Dalla relazione della visita vescovile si apprende che in Santa Giulitta, analogamente a quanto disposto per la chiesa di Sant'Antonio, si possono amministrare i sacramenti del Battesimo e dell'Eucarestia¹⁵. Da un altro documento, ancora datato 1573, si evince l'esistenza di atti precedenti relativi alla stessa cappella, siglati con «instrumentis sub 7 Junij 1315 et die prima Aprilis 1465»¹⁶.

Sul finire del XVI secolo, la struttura continua a essere denominata «cappella», identificabile con l'«oratorio o piccola chiesina» definita dalla prima edizione del *Vocabolario degli accademici della Crusca* del 1612¹⁷. In mancanza di indicazioni precise sulla composizione del

volume edificato, in confronto al tipo edilizio ricorrente di cappella campestre o di montagna, si può ipotizzare che Santa Giulitta sia un fabbricato non grande, a pianta pseudorettangolare con abside semicircolare, già riccamente ornato. Gli atti della visita del vescovo di Alba Alberto Capriani nel 1590 e gli inventari cinquecenteschi, infatti, segnalano un solo altare all'interno di una cappella decorata¹⁸. All'inizio del Seicento l'edificio è menzionato con il solo riferimento alle rendite e poi, nei decenni centrali del secolo, è citato nelle controversie tra i poteri locali acuitesi dopo la soppressione del cosiddetto «conventino» domenicano, ordinata nel 1652 da Innocenzo X. È utile ricordare che, nel 1643, Santa Giulitta risulta amministrata da dei «massari» che, per quanto indicazione generica e ampia, presuppone una gestione del complesso con il contributo di laici, non necessariamente vicini ai domenicani, ma figure di spicco nella comunità¹⁹. Le tante liti intorno alle rendite ecclesiastiche negli ultimi decenni del XVII secolo permettono di ammettere che ci sia l'intenzione di occuparsi maggiormente della cappella campestre, indicata nella cartografia come «S.ta Giulietta», costantemente contesa tra i Predicatori e la parrocchia²⁰. Non è da escludersi, nello stesso periodo, l'obiettivo di avviare un cantiere per innalzare una nuova chiesa. La soppressione del conventino lascia ipotizzare che il progetto sia esito della volontà della parrocchia e della comunità, ma le carte, e le continue rivendicazioni dei Domenicani, ammettono la stessa iniziativa da parte dell'ordine mendicante.

Quando, l'otto settembre 1670, il vescovo Vittorio Nicolino Della Chiesa si reca a Bagnasco trova la cappella retta e amministrata dai padri Predicatori; non fornisce informazioni in merito all'organizzazione degli spazi, ma precisa che le elemosine derivate dal culto di Santa Giulitta sono ripartite tra la chiesa stessa e quella di Santa Margherita, allora probabilmente già oggetto di lavori di sistemazione. È il primo documento, allo stato attuale delle indagini, in cui compare il termine «ecclesie»²¹ con riferimento a un costruito, in Bagnasco, intitolato a Santa Giulitta. Nel 1693 la struttura è descritta come chiesa domenicana con tre altari: quello maggiore decorato, un «altare nevo a cornu epistolae» e un terzo intitolato ai Santi Maurizio e Giorgio²². Sette anni più tardi, gli atti di visita di monsignor Giuseppe Roero documentano un precario stato di conservazione degli altari, già interdetti, la necessità di ripristinare la pavimentazione e di intervenire sui muri²³. Le stesse carte restituiscono un quadro allargato del territorio circostante in cui, già nel 1567 e poi ancora nel 1699, è menzionato un bosco di castagne²⁴, testimonianza della particolare cura che i religiosi riservano ai propri beni. I *Testimoniali di consegna* del 1730, poi, ne confermano la proprietà «in regione Roche», dove a Giacinto Domenico Bertone appartiene un altro castagneto attiguo alla cappella; in un'area occupata da «Roche nude», inoltre, Guglielmo Michelotto, Carlo Andrea Gallo e gli eredi di Giovanni Antonio Goresio e Domenico Ferrero consegnano prati, alteni, altri boschi e un «castello distrutto»²⁵.

Dai primi decenni del Settecento il sito di Santa Giulitta è oggetto di particolari attenzioni, conseguenti

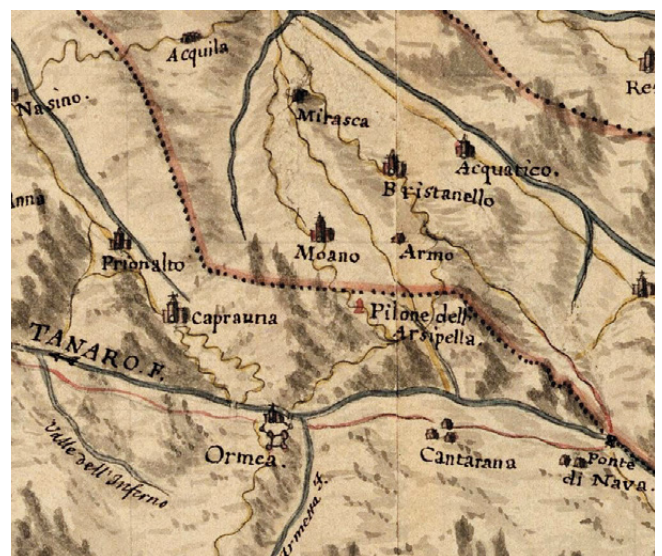


fig. 1 – Dettagli della Carta topografica dimostrativa d'una parte dell'Alessandrina Monferrato negli Stati di S.M. e d'una porzione del Genovesato, seconda metà XVIII secolo (AST, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Alessandrina VI A I Rosso, m. 1).

alla cessione della cappella dai Domenicani all'arciprete probabilmente nel 1719²⁶. Nel 1722 è aperto un cantiere puntualmente documentato da un *Libro dei conti* conservato nell'archivio parrocchiale di Bagnasco²⁷. I lavori «attorno alla chiesa», che impegnano sei persone, sono affidati a mastro Anto[nio] Vanzino, retribuito nel 1723. All'acquisto di mattoni, ferro e chiodi seguono opere assegnate a un sempre maggiore numero di maestranze, testimonianza dell'estendersi di un intervento che, pur non modificando l'impianto già esistente a tre navate, lascia importanti tracce sul costruito.

Nel 1728 si provvede a «imbianchire la chiesa al di fuori e ristorare i due altari laterali», commissionati allo stesso mastro Vanzino. Tra il 1729 e il 1731 sono registrati la fornitura di calcina da parte di Giorgio Isnardi, la retribuzione di un pittore per «aggiustare l'altare dei SS. Maurizio e Lazzaro»²⁸, la chiusura di «finestrelle agli altari», la sistemazione di un parapetto e delle cornici della «cartagloria, evangelio e lavabo con due bracci da sostenere le candele», l'acquisto di altro materiale da costruzione²⁹. Nel settembre del 1731, alla presenza di Vanzino, si interviene sulla copertura³⁰. L'anno successivo si effettuano lavori alla «vecchia cappella di S.a Giulitta» (21 aprile 1732) e, poco dopo, sono acquistati un quadro e i reliquiari³¹. Il registro della parrocchiale rende ancora i pagamenti, nel 1739 e nel 1741, per «ricoprir la chiesa e condotta di coppi» e nel 1742 l'acquisto di «tre finestre di noce»³². Il cantiere è quasi certamente concluso all'inizio degli anni Quaranta, infatti, il 10 agosto 1743 l'arciprete chiede e ottiene dal Consiglio comunale di Bagnasco «d'avere un soggetto che in qualità di romito presti la sua istanza alla cura e custodia della cappella campestre di S. Giulitta»³³.

Non è noto il nome del progettista incaricato del progetto, o forse meglio dei lavori, ma l'intervento può essere esaminato criticamente in raffronto alla prima parrocchiale di Bagnasco, Santa Margherita, la cui sistemazione è ancora discussa. Per questo cantiere, più avanti, sarà chiamato da Mondovì un architetto che dovrà occuparsi della chiesa; la lettera, datata 1776, è firmata da Carlo Leprotti, intendente di Mondovì, ed è indirizzata al conte Corte di Bonvicino di Torino, primo segretario di Stato³⁴. Manca, purtroppo, il nome del progettista che avrebbe potuto offrire un termine di confronto per studiare i professionisti attivi sul territorio.

In questo ambito si colloca il riferimento a Francesco Gallo³⁵ (1672-1750), architetto ingegnere noto per i suoi incarichi a Garessio, Battifollo e Massimino, confinanti con Bagnasco. Recenti ricerche sul suo operato non ne hanno restituito il nome quale progettista incaricato di costruire chiese in Bagnasco, ma la sua presenza in valle Tanaro è documentata nel 1727 quando, nell'intento di chiarire le questioni in sospeso tra Piemonte e Genovesato, firma il *Tipo de tenimenti controversi tra la Comunità di Bagnasco e quella di Massimino e delle loro coerenze*³⁶ e tre anni più tardi, quando riceve parte del feudo di Battifollo³⁷. La critica gli attribuisce i disegni per la chiesa dei Domenicani di Garessio (1717), cui sono legati i Predicatori di Bagnasco, nonché il progetto, nella stessa città, per la chiesa parrocchiale di



fig. 2 – Bagnasco. Chiesa di Santa Giulitta (fotografia in ACQUADRO, BOMBACI 2012-2013).

Santa Caterina (1723). Manca, anche in questo caso, la documentazione archivistica autografa, disegni e carte di cantiere, ma i criteri progettuali riscontrabili nei due edifici sono riferibili all'architetto monregalese³⁸. I cantieri, a Garessio e a Bagnasco, sono quasi coevi, aperti in anni in cui Gallo è attivo in val Tanaro, ma, pur in considerazione della curiosa coincidenza della doppia analoga committenza, mancano prove certe forse anche perché, almeno a Santa Giulitta, sembra essere documentata più la sistemazione di una preesistenza che non un progetto di primo impianto.

Nel 1756, anno della visita vescovile di monsignor Enrichetto Virginio Natta³⁹, all'interno della chiesa di Bagnasco vi sono tre altari intitolati alla stessa Santa (altare centrale), ai Santi Maurizio e Giorgio in *cornu evangelii* e alla Beata Vergine Maria in *cornu epistolae*⁴⁰. È la descrizione della fabbrica esito dei lavori da poco conclusi, come giustifica l'esistenza di un altare qualificato come «bene ornatum». Il cantiere per la chiesa 'grande' di Santa Giulitta potrebbe, quindi, essere stato aperto già nella seconda metà del Seicento, con l'edificazione di volumi pensati per i Domenicani e poi proseguito negli anni Venti e Trenta del Settecento quando il complesso è ormai competenza del parroco. Mancano dati per ipotizzare la committenza di note famiglie locali, ma i lavori potrebbero essere stati sostenuti prima dai Predicatori e poi, seppure limitatamente, dalla comunità che, negli stessi anni, afferma di occuparsi delle spese necessarie alla sistemazione delle chiese locali⁴¹.

Ne deriva una fabbrica 'grande', la «chiesa campestre» definita dalla letteratura tardo-settecentesca⁴² e indicata sulle carte topografiche come «S.ta Giudita» (fig. 1), particolarmente cara ai Bagnaschesi che, annualmente, vi organizzano celebrazioni e feste rivolte a centinaia di persone⁴³. La manutenzione, infatti, prosegue. Sul finire del XVIII secolo, nel 1772, il vescovo di Alba Giacinto Amedeo Vagnone evidenzia che l'altare di San Maurizio e l'altare maggiore necessitano di opere di consolidamento, perché umidi, e chiede di intervenire sul tabernacolo e su una porta all'estremità della navata laterale⁴⁴.

Le relazioni parrocchiali ottocentesche, scritte dal sacerdote Emanuele Sciandra nel 1828, dal vicario Domenico Canavese nel 1853, dall'arciprete Gazzano

nel 1883 e dal protonotario apostolico Giuseppe Marro nel 1899⁴⁵, restituiscono l'immagine di una chiesa a pianta longitudinale, «a tre navate di cui la maggiore a soffitto; sopra l'altare [ornato in stucco] a volta come pure le laterali. Il pavimento è sano e uguale, il coperto in buono stato»⁴⁶. Illuminata da sette finestre, completata dal coro⁴⁷, è progettata ripetendo, in pianta, l'articolazione in tre navate, con coro e senza transetto, esempio piemontese di un tipo edilizio diffuso nell'architettura degli ordini mendicanti, e in realtà non solo, già nel XIII secolo⁴⁸. Il fronte, non una facciata vera e propria, è risolto con un volume pieno in cui si aprono un importante portone, posto lateralmente, e alcune finestre (fig. 2). Dall'ingresso, infatti, già nel 1828 non si accede direttamente alla chiesa, ma a un atrio sul quale si apre un'altra «camera, che dicesi essere l'antica cappella, in cui sono dipinture antiche»⁴⁹; sopra l'atrio, fin dall'inizio dell'Ottocento, sono presenti tre ambienti, «cui dà accesso una scala esterna e una parte ben solida e con una scala interna scendesi nella cappella»⁵⁰. Lo stesso testo è ripetuto nel 1899, ultima conferma della descrizione narrata di una chiesa campestre di età moderna⁵¹.

Note

¹ DELLA CHIESA 1635, p. 6.

² Archivio di Stato di Torino, d'ora in poi AST, *Paesi, Mondovì*, m. 9, fasc. 4, Sistemazione della chiesa parrocchiale di Santa Margherita, *Fatto nelle differenze vertenti il M.o Ill.re et M.o R.di Sig.r D. Giacomo Gaschi in qualità di Arciprete, e Parocho di Bagnasco secogiunta la Comunità di d.to luogo contro li M.o RR. PP. di S. Domenico del Convento di detto luogo sotto il Titolo di S. Antonio*, s.d. [ma 1718-1719], p. 2.

³ Sul sito fortificato di Santa Giulitta si veda il testo di Paolo DEMEGGIO in questo volume. Per un confronto con Bagnasco e con la chiesa di Santa Giulitta si ricordano OLIVERO 1858, pp. 36-39; RAINERI 1976; MAMINO 1989; BERTONE 2002, pp. 189-190; COCCOLUTO 2012, pp. 154-157; ACQUADRO, BOMBACI 2012-2013; PRESTIPINO s.a.

⁴ Per un riferimento puntuale alle visite pastorali e alle relazioni parrocchiali si vedano le schede della scrivente in questo stesso volume.

⁵ *Garessio sul Tanaro*, in ROCCIA 2000, p. 383 (testo in italiano; in latino p. 225 dove Bagnasco è «Bagnascum»).

⁶ Per un approfondimento e un aggiornamento critico sulla città di Ceva si citano qui soltanto i due volumi del «Bollettino per la Società degli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo», *Ceva e il suo marchesato. Nascita e primi sviluppi di una signoria territoriale* (n. 146, 2012) e *Ceva e il suo marchesato tra Trecento e Quattrocento* (n. 150, 2014) entrambi curati da Rinaldo COMBA.

⁷ Su Bagnasco, oltre che ai testi relativi al marchesato di Ceva, si veda CASALIS 1834, pp. 421-423; CASALIS 1855, pp. 12-16; OLIVERO 1858, pp. 36-39; PALMERO 1998; COMINO 2003; ACQUADRO, BOMBACI 2012-2013; PRESTIPINO s.a.

⁸ CASALIS 1855, p. 423. A tal proposito si cita qui un documento rinvenuto presso l'Archivio di Stato di Torino in cui si legge «Copia d'istrumento di vendita da Lud[ovic]o Re di Francia, Duca di Milano, Conte d'Asti, sig.r temporale del Castello, Borgo e Villa di Bagnasco nel Marchesa di Ceva, Diocesi d'Alba, fatta di d.o feudo di Bagnasco, colle sue pertinenze, a Fran[ces]co Maria De Rovere Duca di Sora Prefetto di Roma, per lui suoi heredi e suoi esseri maschi che da descendent[is] [...]»; il documento è intestato «Dato in Lione, rogato al Nodaro Bartholomeo Di Belrure di Lione» e datato, non 1512, ma 9 giugno 1503 (AST, *Paesi, Mondovì*, m. 6). Ne deriva la possibilità di indagare, approfondendo ricerche già aperte, l'impegno della famiglia sul territorio.

⁹ Divenuta giurisdizione feudale dei Biandrate Aldobrandino nel 1723, nel nuovo assetto amministrativo settecentesco dello Stato sabauda, Bagnasco è capoluogo di mandamento (1741) (CASALIS 1855, p. 421).

¹⁰ AST, *Paesi, Mondovì*, m. 9, fasc. 4, Sistemazione della chiesa parrocchiale di Santa Margherita, *Fatto nelle differenze [...]*

¹¹ Ivi, p. 1. Un appunto a margine, forse coevo, precisa che mancano documenti redatti direttamente dal vescovo.

¹² Ivi, p. 2. Le stesse note sono confermate da carte dell'Archivio parrocchiale di Bagnasco.

¹³ Bagnasco, Archivio parrocchiale, *Sommario nella causa della Comunità del luogo di Bagnasco e del sig. Arciprete del sig. Giovanni Alberto Bongioanni contro li PP. e Convento di San Domenico dello stesso luogo*, s.d. [ma 1780-1783], pp. 81-82.

¹⁴ Ivi, p. 69.

¹⁵ Le stesse note compaiono in AST, *Paesi, Mondovì*, m. 9, fasc. 4, Sistemazione della chiesa parrocchiale di Santa Margherita, *Fatto nelle differenze [...]* e nella visita pastorale (Archivio Storico Diocesano di Alba, d'ora in poi ASDA, Vescovile, *Visite pastorali 1580-1753*, trascritta in MOLINO 2008, pp. 42-43).

¹⁶ Si trascrive qui il testo completo del riferimento alle due cappelle campestri: «Item dicimus, et sententiamus cappellas campestres S. Julite et S. Rochi spectare Parocho cum non constet easdem esse accessorias Ecclesie S. Antonjjs, declarand[...] circa alia jura antiqua esse [standum] instrumentis sub 7 Junij 1315 et die prima Aprilis 1465» (AST, *Paesi, Mondovì*, m. 9, fasc. 4, Sistemazione della chiesa parrocchiale di Santa Margherita, *Fatto nelle differenze [...]*, p. 7). Le carte non escludono, ovviamente, una preesistenza.

¹⁷ *Vocabolario degli Accademici della Crusca, con tre indici delle voci, locuzioni, e proverbi latini, e greci, posti per entro l'opera. Con privilegio del sommo pontefice, del re cattolico, della serenissima Repubblica di Venezia, e degli altri principi, e potentati d'Italia, e fuor d'Italia, della maestà cesarea, del re cristianissimo, e del sereniss. arciduca Albert*, Venezia, Alberti, 1612.

¹⁸ ASDA, Vescovile, *Visite pastorali*, Alberto Capriano, 1590-1594, n. 1351, ff. 27r-30r. Altre note sono negli inventari redatti nel 1567 (ASDA, Vescovile, n. 4337, f. 27), nel 1597 (ASDA, Vescovile, n. 4337, ff. 29r-32v) e nel 1615 (ASDA, Vescovile, n. 4337, ff. 35r-36r). Il riferimento è nella tesi di laurea di ACQUADRO, BOMBACI 2012-2013, p. 51.

¹⁹ Il termine compare sia nelle relazioni che narrano la sistemazione della parrocchiale di Santa Margherita, sia negli atti della diocesi che in quelli della parrocchia. Nel 1853 i massari risultano nominati dal Municipio (ASDM, *De Parrociis*, Bagnasco, n. 3, *Relazione della parrocchia di S. Antonio di Bagnasco governata da me Canavese Domenico arcip. e vicario for. di Castellino diocesi di Mondovì in età d'anni 28*, 1853, pagine non numerate). Nel 1643, la visita pastorale del vescovo Paolo Brizio ricorda che in Santa Giulitta possono essere officiati i sacramenti dell'Eucarestia e del Battesimo (ASDA, Vescovile, *Visite pastorali*, Paolo Brizio, 1643-1647, ff. 76r-97r). La prova della continua contesa tra la parrocchia e i Domenicani si legge negli atti del 1654 quando l'arciprete vuole la consegna dei redditi nelle sue mani; dodici anni più tardi, nel 1666, saranno i padri Predicatori a volere i contributi.

²⁰ Nel 1647, ad esempio, i Domenicani sono accusati di usurpare la cappella e due anni più tardi il vescovo di Alba chiede loro di restituirla all'arciprete (Bagnasco, Archivio parrocchiale, *Sommario nella causa della Comunità del luogo di Bagnasco e del sig. Arciprete del sig. Giovanni Alberto Bongioanni contro li PP. e Convento di San Domenico dello stesso luogo*, s.d. [ma 1780-1783], pp. 70-71).

²¹ ASDA, Vescovile, *Visite pastorali*, Vittorio Nicolino Della Chiesa, 1667-1673, f. 234v.

²² Bagnasco, Archivio parrocchiale, *Relazioni parrocchiali di visite*, fasc. 10. Si noti che è qui citato un altare intitolato ai Santi Maurizio e Giorgio, altre carte del 1728 menzionano un altare dei Santi Maurizio e Lazzaro.

²³ Ivi.

²⁴ ASDA, Vescovile, n. 4337, *Inventario dei beni della chiesa parrocchiale di Bagnasco*, f. 27, 1567 e *Relazioni*, m. 522, *Risposte fornite dai Rev. Parroci dal Vescovo Mons. Roero in vista della visita pastorale*, 1698-1800, Relazione parrocchia di Bagnasco, visita agosto 1699 e relazione 29 giugno 1700. L'assegnazione ai Domenicani è anche in altre carte ora parte del patrimonio dell'Archivio di Stato di Torino (AST, *Paesi, Mondovì*, m. 9, fasc. 4, Sistemazione della chiesa parrocchiale di Santa Margherita). Nel 1719, a conclusione della lunga vicenda, Santa Giulitta è poi restituita al parroco (AST, *Paesi, Mondovì*, m. 9, fasc. 4, Sistemazione della chiesa parrocchiale di Santa Margherita, *Copia della sentenza arbitramentale*, 1719).

²⁵ AST, *Paesi, Mondovì*, m. 9, *Testimoniali di consegna*, 1730. Accanto a S. Giulitta è un termine di non agevole lettura, forse «casola», che qualifica il costruito.

²⁶ Bagnasco, Archivio parrocchiale, *Sommario nella causa della Comunità del luogo di Bagnasco e del sig. Arciprete del sig. Giovanni Alberto Bongioanni contro li PP. e Convento di San Domenico dello stesso luogo*, s.d. [ma 1780-1783], p. 90 e AST, *Paesi, Mondovì*, m. 9, fasc. 4, Sistemazione della chiesa parrocchiale di Santa Margherita, *Copia della sentenza arbitramentale*, 1719.

²⁷ Bagnasco, Archivio parrocchiale, *Libro dei conti* «S.ta Giulitta», XVIII secolo. Devo la segnalazione a Laura Guardamagna e Francesca Perlo, che ringrazio.

²⁸ Si noti la diversa intitolazione ai Santi Maurizio e Giorgio nel 1724 e ai Santi Maurizio e Lazzaro nel 1728.

²⁹ Bagnasco, Archivio parrocchiale, *Libro dei conti* «S.ta Giulitta», XVIII secolo. Nonostante i lavori, gli altari risultano ancora interdetti in occasione della visita di monsignor Carlo Francesco Vasco del 18-19 agosto 1731.

³⁰ Ivi.

³¹ Ivi. Il testo documenta l'acquisto di reliquiari e la realizzazione di un quadro che raffigura la Santa.

³² Ivi.

³³ Bagnasco, Archivio Storico del Comune [o Archivio Comunale di Bagnasco], *Libro d'Ordinati della Comunità dal 1743 al 1746*, fasc. 58, 10 agosto 1743. Il custode è Francesco Silano (o Sigliano). Devo la segnalazione a Giammario Odello, che ringrazio.

³⁴ AST, *Paesi, Mondovì*, m. 9, fasc. 4, Sistemazione della chiesa parrocchiale di Santa Margherita, corrispondenza 2 aprile 1776.

³⁵ Su Francesco Gallo si veda CARBONERI 1954 e COMOLI, PALMUCCI 2000.

³⁶ AST, *Paesi, Mondovì*, m. 9, fasc. 4, 9.

³⁷ Archivio di Stato di Cuneo, Notarile, *Insinuazione di Mondovì*, vol. 290, f. 369.

³⁸ I due cantieri gli sono attribuiti sia dagli studi di Carboneri, sia nell'ambito della ricerca coordinata da Vera Comoli e Laura Palmucci.

³⁹ ASDA, Vescovile, *Visite pastorali*, Enrichetto Virginio Natta, 1756, ff. 111r-122v.

⁴⁰ ASDA, Vescovile, *Visite pastorali* 1756, ff. 111r-122v. I due altari laterali sono interdetti nel 1788 (DM, *De Parrociis*, Bagnasco, n. 3, *Relazione della parrocchia di S. Antonio abate del luogo di Bagnasco governata dal Sacerdote Emanuele Sciandra Arciprete e Vicario foraneo, del luogo di Pamparato Diocesi di Mondovì in età 49 anni*, 1828, pagine non numerate). La relazione precisa che la chiesa si trova in una regione detta Candia dove è situata anche un'altra cappella intitolata a Sant'Agnese.

⁴¹ AST, *Paesi, Mondovì*, m. 9, fasc. 4, Sistemazione della chiesa parrocchiale di Santa Margherita.

⁴² È del 1774 il testo che ricorda che nella «chiesa campestre di SS. Giulitta e Quirico, un teschio d'uomo serbavasi, ch'un'incallita superstita lungamente riguardò per quello di Valerio Massimo» (DURANDI 1744, p. 189).

⁴³ Oltre alle carte dell'Archivio di Stato di Torino, si vedano soprattutto i documenti dell'Archivio Storico Diocesano di Mon-

dovi, d'ora in poi ASDM, *De Parrociis*, Bagnasco, n. 1, pagine non numerate.

⁴⁴ Bagnasco, Archivio parrocchiale, *Relazioni parrocchiali di visite*, fasc. 10. Alcuni anni dopo la Comunità supplica il vescovo di affidare la cappella a Francesco Uberto (Bagnasco, Archivio parrocchiale, *Sommario nella causa della Comunità del luogo di Bagnasco e del sig. Arciprete del sig. Giovanni Alberto Bongioanni contro li PP. e Convento di San Domenico dello stesso luogo*, s.d. [ma 1780-1783], p. 147).

⁴⁵ Le quattro relazioni parrocchiali si individuano in ASDM, *De Parrociis*, Bagnasco, n. 3.

⁴⁶ ASDM, *De Parrociis*, Bagnasco, n. 3, *Relazione della parrocchia*, 1853, cit.

⁴⁷ ASDM, *De Parrociis*, Bagnasco, n. 3, *Relazione della parrocchia*, 1828, cit.

⁴⁸ Non è qui possibile elencare l'ampia bibliografia dedicata all'architettura degli ordini mendicanti, ma si citano soltanto SCHENKLUNHN 2003 e BONARDI 2009. Per un riferimento alla storia dei Domenicani, anche il recente FESTA, RAININI 2016.

⁴⁹ ASDM, *De Parrociis*, Bagnasco, n. 3, *Relazione della parrocchia*, 1828, cit. Nel *Supplemento alla relazione del 2 settembre 1828 per la visita pastorale della Parrocchia di Bagnasco sotto il titolo di S. Antonio Abate governata dal Sacerdote Emanuele Sciandra Arcipr.te e Vic.o For. neo nato a Pamparato nell'anno 1779 28 novembre a tenor della pastorale 23 agosto 1843* si legge della necessità di lavori al muro in *cornu epistolae* (ASDM, *De Parrociis*, Bagnasco, n. 3).

⁵⁰ ASDM, *De Parrociis*, Bagnasco, n. 3, *Diocesi di Mondovì. Parrocchia di S. Antonio. Ab. In Bagnasco. Relazione parrocchiale data dal M. Rev. Sig. Mons. Marro Giuseppe teologo protonotario apostolico*, 1883, pagine non numerate.

⁵¹ Tra le carte ottocentesche si ricorda ancora il *Quadro statistico di tutte le chiese, cappelle e pie istituzioni dipendenti dalla Parrocchia di Sant'Antonio abate del 1852* che comprende, tra le cappelle della Confraternita dei Disciplinati di San Giacomo, «Santa Giulitta e Quirico, suo figlio». La struttura, precisa, è «restaurata e ingrandita nel 1655. Nell'intorno della medesima scorgersi le tracce della prima cappelletta antica fondata nel 1555, come appena dalla data rilevasi. Dicesi che il popolo di questo luogo siasi determinato ad ampliare e restaurare questa cappelletta, et richiamarla allo stato in cui trovasi attualmente [...] dalle parole di un Religioso Domenicano per nome di Bartolomeo Ferreri», ma più per gratitudine verso Santa Giulitta che, secondo la tradizione aveva sostenuto la popolazione nella liberazione dai Saraceni (Bagnasco, Archivio parrocchiale, *Relazioni parrocchiali di visite*, fasc. 10.).

Bibliografia

ACQUADRO N., BOMBACI S. 2012-2013, *Il rilievo metrico per la conoscenza di un complesso storico di pregio: la chiesa e il "castrum" di Santa Giulitta a Bagnasco*, Tesi di laurea, Politecnico di Torino, II Facoltà di Architettura, rel. C. Devoti, F. Rinaudo.

BERTONE L. 2002, *Arte nel Monregalese*, Savigliano.

BONARDI C. 2009, *I conventi domenicani in Piemonte tra declino e rinnovamento nel XVII secolo. Relationes vaticane e altre fonti*, in D. LANZARDO, B. TARICCO (a cura di), *Gli Ordini Mendicanti e la città. I Frati Predicatori. La ricerca erudita cheraschese e la storia degli insediamenti tra Sei e Ottocento*, Cherasco, pp. 121-138.

CARBONERI N. 1954, *L'architetto Francesco Gallo 1672-1750*, Torino.

CASALIS G. 1834, *Dizionario geografico-storico-statistico e commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna*, II, Torino.

CASALIS G. 1855, *Dizionario geografico-storico-statistico e commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna*, XXVII, Torino.

COCCOLUTO G. 2012, *L'ordinamento pievano nel marchesato di Ceva nel XIV secolo*, in *Ceva e il suo marchesato. Nascita e primi sviluppi di una signoria territoriale* (Marchionatus Ceva Monumenta 1), «Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo», 146, pp. 117-165.

COMINO G. (a cura di) 2003, *Descrizione della Provincia di Mondovì. Relazione dell'intendente Corvesy (1753)*, Mondovì.

COMOLI V., PALMUCCI L. (a cura di) 2000, *Francesco Gallo 1672-1750. Un architetto ingegnere tra Stato e Provincia*, Torino.

DELLA CHIESA F.A. 1635, *Relazione dello stato presente del Piemonte*, Torino.

DURANDI J. 1744, *Il Piemonte cispadano antico*, Torino.

FESTA G., RAININI M. (a cura di) 2016, *L'Ordine dei Predicatori. I Domenicani: storia, figure e istituzioni 1216-2016*, Roma-Bari.

MAMINO L. 1989, *Costruttori di chiese nella diocesi di Mondovì*, «Bollettino per la Società degli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo», 100, pp. 23-31.

MOLINO B. (a cura di) 2008, *La visita pastorale del vescovo Vincenzo Marino nella diocesi di Alba (1573-1580)*, Alba.

OLIVERO G. 1858, *Memorie storiche della città e marchesato di Ceva dell'arciprete Giovanni Olivero*, Ceva.

PALMERO B. 1998, *Schede storico-territoriali dei comuni del Piemonte. Comune di Bagnasco*, Torino.

PRESTIPINO C. s.a., *Bagnasco. Appunti di storia*, I, Bagnasco.

RAINERI G. 1976, *Antichi affreschi nel Monregalese*, Cuneo.

ROCCIA R. (a cura di) 2000, *Theatrum Sabaudiae. Teatro degli Stati del Duca di Savoia*, II, Torino.

SCHENKLUNHN W. 2003, *Architettura degli Ordini Mendicanti. Lo stile architettonico dei Domenicani e dei Francescani in Europa*, Padova.



**POLITECNICO
DI TORINO**

III Livello
Scuola di specializzazione in
Beni architettonici e del paesaggio

HEREDIUM / 1

Collana della Scuola di Specializzazione
in Beni Architettonici e del Paesaggio
del Politecnico di Torino

L'Alta Val Tanaro, e in particolare il sito di Santa Giulitta nel comune di Bagnasco (CN), iniziano a disvelarsi nella loro multiforme complessità. Infatti, da un lato il fulcro dell'indagine è costituito dall'insieme di edifici e ruderi che testimoniano il susseguirsi di un elemento fortificato di origine altomedievale, forse bizantino, e di un complesso religioso che, a partire da un momento che si colloca tra fine dell'XI e l'inizio del XII secolo fino a oggi, è stato importante luogo di devozione per la comunità che si riuniva, e ancora si riunisce, intorno al culto dei Santi Giulitta e Quirico. Ma dall'altro lo studio a cura della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino – che con questo volume rinnova la sua collana – ha analizzato vari aspetti della valle nella sua interezza con ottica multidisciplinare e in una dinamica di lungo periodo, tra l'età romana e l'epoca contemporanea: dai dati archeologici alle emergenze architettoniche e artistiche, dal tessuto insediativo ai centri produttivi, dalle caratteristiche geomorfologiche al patrimonio arboreo, dai siti industriali dismessi alle ipotesi di valorizzazione del territorio.

€ 75,00

ISSN 2704-8373

ISBN 978-88-7814-946-5

e-ISBN 978-88-7814-947-2



All'Insegna del Giglio

HER-1



Un paesaggio medievale tra Piemonte e Liguria
Il sito di Santa Giulitta e l'Alta Val Tanaro



a cura di Paolo Demeglio

1